

## **DONNOLA (*Mustela nivalis*)**

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 3,  
Mondadori, Milano, 1980: 133-136

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| <b>Ordine</b>               | Carnivori ( <i>Carnivora</i> )  |
| <b>Famiglia</b>             | Mustelidi ( <i>Mustelidae</i> )   |
| <b>Dimensioni</b>           | Lunghezza testa-corpo 15-27 cm; lunghezza coda 4-9 cm; lunghezza piede posteriore 2-4 cm; lunghezza orecchio 1,2-2,1 cm |
| <b>Peso</b>                 | 40-130 g  |
| <b>Formula dentaria</b>     | i 3-3/3-3, c 1-1/1-1, pm 3-3/3-3, m 1-1/2-2 = 34  |
| <b>Parti</b>                | 1 all'anno  |
| <b>Durata gestazione</b>    | 7 settimane circa   |
| <b>Numero piccoli/parto</b> | Da 3 a 7, eccezionalmente 10  |
| <b>Età massima</b>          | 7-8 anni  |

### ***Descrizione***

La Donnola ha piccole dimensioni, corpo slanciato di forma cilindrica, testa appiattita, muso breve e ottuso, orecchie corte, rotonde e pelose, che emergono, sia pure di poco, dalla pelliccia. Gli occhi sono piccoli e di aspetto vivace; la pupilla è rotonda. La coda, di media lunghezza (circa un terzo della lunghezza testa-corpo), termina con un folto pennello di peli, tanto da apparire più grossa all'apice che alla base.

Gli arti sono brevi. Le piante dei piedi sono in gran parte ricoperte di peli in inverno nelle popolazioni che abitano le regioni nordiche, e nude in ogni stagione nelle popolazioni delle regioni meridionali. Sia i piedi anteriori che quelli posteriori terminano con 5 dita munite di unghie robuste, aguzze, non retrattili. La femmina ha quattro paia di mammelle.

La pelliccia è folta e soffice, di colore bruno chiaro giallastro sia nelle parti superiori ed esterne degli arti fino ai piedi, sia, talvolta, nel petto. Le parti inferiori e le superfici interne degli arti sono biancastre. La linea di demarcazione fra le parti superiori e inferiori è irregolare, e a volte non ben definita. Il pennello terminale della coda è di tonalità più scura rispetto al dorso, e si evidenzia qualche pelo nero.

Il dimorfismo stagionale caratterizza gli animali che vivono nelle regioni settentrionali e fredde. In questi, il pelo della fase invernale è completamente bianco: verso ottobre, quando le ore di luce diminuiscono, comincia la muta, e i peli bianchi iniziano a sostituire quelli bruni a partire dai fianchi, dando così all'animale un aspetto chiazzato. In genere, in novembre la muta è completata. In marzo-aprile comincia invece la muta primaverile, e i peli bruni sostituiscono

gradualmente quelli bianchi a partire dal dorso. Nelle popolazioni dei paesi meridionali a clima mite, il mantello invernale assume una tonalità più chiara rispetto a quella estiva. In ogni caso, con la muta autunnale si forma una pelliccia più folta e costituita da peli più lunghi.

Non esiste un evidente dimorfismo sessuale, anche se, a parità di età, il maschio è sensibilmente più grande della femmina.

### ***Distribuzione e habitat***

Per la notevole variabilità che caratterizza questa specie, la sistematica della Donnola è ancora piuttosto confusa. Molte sono infatti le sottospecie descritte, anche con rigorose ricerche scientifiche, ma i problemi fondamentali di un ordinamento tassonomico non possono ancora ritenersi completamente chiariti. Comunque, con le sue numerose sottospecie, la Donnola è diffusa in un ampio areale, che comprende l'Europa, con esclusione di Irlanda e Islanda, il Marocco, l'Algeria, l'Egitto e gran parte dell'Asia, dalla Russia asiatica all'Afghanistan e dall'Asia Minore alla Corea e al Giappone. La parte settentrionale del Nord America è popolata dalla Donnola pigmea, il più piccolo rappresentante dell'ordine dei Carnivori del mondo, che per la spiccata somiglianza con la Donnola euroasiatica è classificata da alcuni autori come sottospecie di quest'ultima.

Una specie molto simile è l'Ermellino (*Mustela erminea*), diffuso anch'esso in Eurasia e Nord America. Rispetto alla Donnola, ha maggiori dimensioni e presenta una linea di demarcazione netta tra il colore bruno del dorso e quello bianco del ventre del manto estivo. La punta della coda è nera, e rimane tale anche d'inverno, quando tutta la pelliccia assume una colorazione bianca.

L'affine Donnola siberiana (*Mustela sibirica*) è di mole un po' maggiore e abita le estese foreste, sia di pianura che di montagna, di vaste regioni della Siberia meridionale e di gran parte dell'Asia centrale e meridionale, compresi il Giappone e Formosa.

La Donnola popola una gran varietà di ambienti, dalla pianura alla montagna, dove si spinge fin oltre i 2.000 metri di altitudine. È presente in terreni coltivati, zone cespugliate, boschi, parchi, canneti presenti lungo le rive dei corsi d'acqua, zone dunose, steppe. Se esistono disponibilità di cibo e nascondigli adeguati, si spinge anche in prossimità o addirittura all'interno degli agglomerati urbani.

### ***Biologia***

La Donnola è un animale piuttosto asociale. Vive da sola o, nel periodo della riproduzione, in piccoli gruppi familiari. È opinione diffusa che abbia, esclusivamente, abitudini crepuscolari e notturne. Deve essere rilevato, tuttavia, che, pur essendo effettivamente più attiva di notte, si reca a caccia anche nelle ore diurne, in primavera ed estate, quando la disponibilità di prede è più abbondante. Durante la stagione invernale non cade in letargo, ma è poco attiva, e abbandona il suo rifugio solo durante la notte, e non tutte le notti. Ciò trova una spiegazione nel fatto che, durante tale stagione, l'incontro con gli animali dei quali si ciba è più difficile, e non può permettersi di disperdere energie, che non potrebbe poi

recuperare facilmente. Ama rifugiarsi nelle fenditure di rocce e alberi, fra le grosse radici delle piante, nelle cataste di sassi, legno e fieno, nelle tane sotterranee di topi, talpe e altri mammiferi, in edifici abbandonati, ecc. Nel nascondiglio che elegge a dimora fissa, la Donnola costruisce il nido, utilizzando materiale vegetale vario, nonché peli e piume delle sue vittime. I territori che frequenta sono ricchi di rifugi, che utilizza come nascondigli temporanei, nei quali si ripara rapidamente, quando sospetta l'approssimarsi di un pericolo, o quando vuole osservare, non vista, il terreno circostante. Abituamente, si sposta con movimenti agili e veloci, a piccoli e rapidi passi, tenendo il corpo allungato. Quando invece fugge, o deve attraversare delle zone scoperte, adotta una sorta di galoppo, cosicché entrambi i piedi anteriori e posteriori vengono contemporaneamente appoggiati e sollevati da terra, mentre il dorso viene inarcato, per imprimere una maggiore spinta in avanti alle zampe posteriori. Durante la caccia, esplora tutti i buchi e le cavità che hanno dimensioni tali da poter rappresentare un rifugio per le sue prede abituali. Di tanto in tanto, si arresta per osservare il terreno circostante, tenendo il corpo eretto e uno degli arti anteriori sollevato. Per guardarsi attorno, in atteggiamento di vigile attesa, assume poi una posizione caratteristica a tutti i Mustelidi, che consiste nel mettersi in posa eretta, con il corpo appoggiato sulle estremità posteriori e puntellandosi contemporaneamente con la coda.

La Donnola è un animale territoriale e marca il proprio territorio col secreto odoroso delle ghiandole anogenitali, allo scopo sia di favorire gli incontri sessuali, che di fissare delle linee di demarcazione per gli altri individui della stessa specie, nei confronti dei quali mostra una particolare aggressività. Infatti, il duello tra due antagonisti si può concludere con la morte di uno dei contendenti. L'estensione dell'area di influenza di ciascun individuo è in rapporto al suo sesso, oltre che alla natura del terreno e alla disponibilità delle prede. Infatti, per il temperamento più vivace che caratterizza i maschi, questi necessitano di una superficie maggiore rispetto alle femmine. Circa la quantità di prede disponibili, esse variano a seconda delle stagioni; per cui durante l'inverno la Donnola gravita su un territorio più vasto rispetto a quello che occupa durante il periodo primaverile-estivo. Si ritiene che nella stagione fredda un maschio insista su di una superficie oscillate tra i 28 e i 40 ha.

È una specie essenzialmente carnivora, e il suo regime alimentare è composto in larga misura di Roditori (arvicole, ratti, topi selvatici, topolini delle case, ecc.), nonché di talpe, Uccelli che nidificano a terra e loro uova, Rettili, Anfibi, Pesci, Insetti. È in grado di aggredire anche animali più grandi di essa, come lepri, conigli e addirittura piccoli di Capriolo. Per individuare le prede, si avvale tanto della vista quanto dell'udito e dell'olfatto. È sufficiente un leggero fruscio tra la vegetazione per avvertire questo mustelide della presenza di una preda, di cui segue molto prudentemente le tracce con l'odorato. Giunta a una distanza ottimale, si lancia con un balzo fulmineo, azzannando la vittima, di solito alla nuca, e spezzandole l'articolazione testa-collo. Se le dimensioni della preda lo rendono necessario, la Donnola la immobilizza colpendola prima con le zampe, infiggendole le unghie nel

dorso, quindi la uccide col morso. Non esita, ad esempio per catturare un Surmolotto, a tuffarsi in acqua e inseguire la preda a nuoto. È opinione diffusa che la Donnola si cibi esclusivamente del sangue delle vittime. In effetti, appena abbattuta la preda, l'annusa e ne lecca il sangue che fluisce dalle ferite, prima di trascinarla nel nascondiglio, dove, in tutta tranquillità, si ciberà dei brandelli di carne lacerati con i denti ferini. Essa necessita di una quantità di cibo giornaliero pari a circa il 25% del suo peso corporeo; ciò equivale a 20-30 g di carne. A ogni pasto, mangia solo 4 g circa di alimento, per cui nella stessa giornata uccide più prede. Quelle che non sono consumate immediatamente vengono nascoste in vere e proprie dispense, ubicate al centro del suo territorio di influenza e alle quali accede nei momenti di bisogno.

Come avviene in molti altri Carnivori, l'aggressività nei confronti delle prede non si esaurisce con l'uccisione di quelle necessarie al momento, bensì solo con l'uccisione di tutte quelle individuate. Questo spiega le razzie notturne che essa compie tra gli animali da cortile, quando riesce a penetrare nei pollai o nelle conigliere. In questi casi poi, dovendo sostenere numerose e violente lotte, è costretta a trattenersi sul posto per riposare, e per riprendere le forze che le consentiranno di trascinare le vittime nel proprio nascondiglio. Per tale motivo, non di rado al mattino si fa sorprendere dall'allevatore tra i cadaveri, ancora immersa nel sonno. Ciò ha contribuito ad avvallare la credenza che le donnole si cibino del solo sangue, che determinerebbe in loro addirittura uno stato di ebbrezza.

Pur essendo un animale audacissimo, aggressivo e combattivo, in grado di difendersi anche dall'attacco di specie di maggiori dimensioni, non sfugge alla predazione da parte di altri Carnivori, quali la Volpe, gatti, cani e uccelli rapaci diurni e notturni.

In tutti i mesi dell'anno, si rinvencono femmine gravide, per cui si deduce che gli accoppiamenti avvengono in tutte le stagioni, e non in periodi fissi. Comunque, l'epoca in cui gli accoppiamenti avvengono più frequentemente è marzo-aprile, e quella dei parti maggio-giugno, dopo cioè una gestazione di circa 7 settimane. Sulla durata della gestazione non esistono però indicazioni precise, e secondo alcuni autori essa dura circa 5 settimane, secondo altri si protrae per quasi 2 mesi. Non è certo che in questa specie si verifichi il fenomeno dell'annidamento differito dell'ovulo fecondato. Dubbia è inoltre la possibilità che una femmina possa portare a termine due gestazioni in un anno. I parti avvengono nel nido predisposto dalla femmina nella cavità di un albero o di una catasta di sassi, nelle tane di talpe o di topi e in altri nascondigli analoghi, che offrano garanzie di sicurezza, e possibilità di agevole fuga in caso di pericolo. Il numero dei piccoli varia da 3 a 7; eccezionalmente può giungere fino a 10. Si tratta di prole inetta, per cui nel primo periodo di vita i piccoli necessitano di continua assistenza, e sono lasciati soli assai di rado e per breve tempo. Tra la terza e la quarta settimana di vita aprono gli occhi e, una volta in grado di vedere, tentano di abbandonare il nido. A questo punto, la madre, prendendoli per la nuca, li trattiene o li riporta al sicuro nel rifugio. L'allattamento si protrae per circa 6-7 settimane, ma già dopo la seconda settimana

di vita viene loro portato qualche pezzetto di carne. Dopo lo svezzamento seguono la madre alla ricerca del cibo e partecipano attivamente alle battute di caccia, alle quali vengono addestrati attraverso il gioco. Il nucleo familiare rimane unito fino all'autunno. Successivamente ciascun individuo ricerca un proprio territorio, per condurre una vita indipendente. I giovani raggiungono la maturità sessuale tra i 9 e i 12 mesi. La durata della vita è di 7-8 anni.



**Come la maggioranza dei Mustelidi, la Donnola ha forme eleganti, corpo allungato e flessuoso, zampe corte, coda di media lunghezza e pelliccia folta. Conduce vita terragnola ed è attiva sia di notte che nelle ore diurne. La Donnola siberiana, illustrata nella tavola, è di mole un po' maggiore e abita la taiga, dove preferisce le zone ricche di corsi d'acqua o prossime a laghi. Le prede della Donnola sono roditori, talpe, uccelli, anfibi, rettili, insetti, uova e talvolta lepri e conigli. La Donnola siberiana caccia di preferenza quelle specie collegate con l'habitat acquatico.**

Nella Donnola siberiana l'epoca degli amori coincide con i mesi di marzo e di aprile. Dopo una gestazione di circa 38 giorni, le femmine partoriscono da 1 a 12 piccoli, che vengono allattati per un periodo di due mesi.

### ***Rapporti con l'uomo***

La Donnola, come d'altronde la quasi totalità dei Carnivori, è stata da sempre ritenuta una concorrente dell'uomo e, per questo, perseguitata spietatamente in ogni regione del suo areale. Ancora oggi, nonostante sia ampiamente dimostrato il ruolo importantissimo che essa svolge nel mantenimento degli equilibri naturali, la sua presenza non viene accettata da agricoltori e cacciatori, a causa delle sporadiche predazioni che esercita su animali domestici o selvatici di interesse venatorio. Danni di tale natura sono irrilevanti nel contesto globale della economia umana e, in ogni caso, sono largamente compensati dalla benefica azione di controllo esercitata dalla Donnola sulle popolazioni murine, i cui danni, non solo all'agricoltura e alle derrate alimentari, sono sotto ogni aspetto notevolissimi.

Non sempre e ovunque questo mustelide è stato osteggiato dall'uomo. Secondo alcuni autori, infatti, le popolazioni dell'Europa centro-settentrionale, prima dell'introduzione del gatto domestico, pare che si servissero delle donnole e degli ermellini per combattere i ratti e i topi, che infestavano le case.

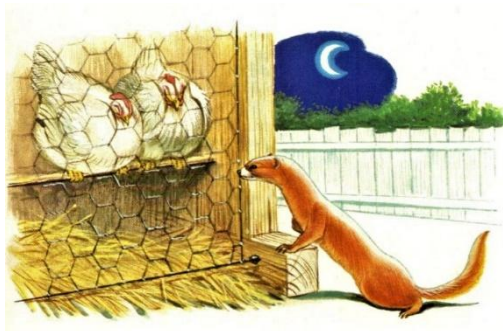


**Nonostante la piccola mole, la Donnola è estremamente agile e piuttosto aggressiva**



**È capace di inseguire la preda persino a nuoto, e a volte si ciba pure di pesci**

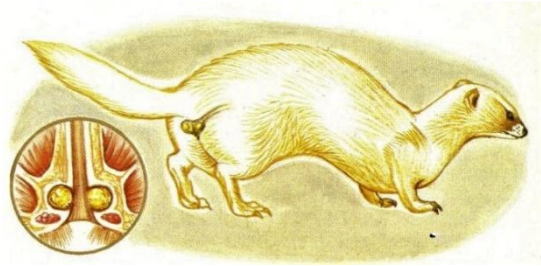
La Donnola è cacciata dall'uomo, in certe regioni, per la sua pelliccia, specialmente per quella invernale, pur non essendo pregiata come quella di altri Mustelidi. La pelliccia della Donnola siberiana è posta in commercio col nome di "visone siberiano".



**Non di rado penetra nei pollai mal custoditi, dove può provocare delle vere proprie stragi**



**In inverno, nei paesi nordici, la pelliccia diviene interamente bianca, mentre nei paesi meno freddi il colore del dorso assume solo una tonalità più chiara**



**Attorno all'ano si trovano particolari tasche ghiandolari, le cui ghiandole secernono un secreto fortemente odoroso, che ha un'importante funzione nella marcatura del territorio e nei rapporti sessuali**



**La Donnola può essere aggredita da altri Carnivori, come la Volpe e da uccelli rapaci come i falchi e i gufi**

*Mario Spagnesi*